

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 10,30 - Estero L. 25  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo - In ultima pagina  
Fotografica - Redazionale - Prezzi a convenirsi in proporzione all'entità  
dell'ordinativo.  
Rivolgersi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali  
della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni  
del Club Alpino Italiano, ecc.  
Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70  
UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO  
VIA MONTE DI PIETA, 22 - TELEFONO N. 17-802

## Il brillantissimo bilancio della nostra Settimana Dolomitica

La più importante manifestazione alpinistica svoltasi quest'anno in Italia

- ROCCIATORI - Traversata delle Torri di Vaolet - Camino Adang del Pizzes da Cir. Parete N. W. del Sasso Pardo Via Piaz. Piccolissima di Lavaredo via Preuss.
- ALPINISTI - Catinaccio, Marmolada (traversata) - Giro delle Tofane - Cima Grande di Lavaredo - Strada degli Alpini.
- ESCURSIONISTI - Da Rifugio a Rifugio (Lago di Carezza - Passo di Monte Croce Comelico).
- TURISTI - 1400 Km. in autobus (tutti i paesi delle Dolomiti, oltre a quelli dello Stelvio e del Tonale).

### La superiorità della nostra organizzazione

La "Settimana alpinistica" nelle Dolomiti, organizzata dal nostro giornale sotto il patrocinio della Società Escursionista Milanese e terminata il 31 luglio scorso, ha registrato un successo che, senza tema di esagerare, possiamo definire meraviglioso. Diremo di più: essa è stata la miglior manifestazione alpinistica collettiva avuta in questi ultimi tempi. E questo non per affermazione soltanto nostra, ma per il giudizio unanime ed entusiastico di coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi e dei competenti in fatto di organizzazioni consimili. Basta, del resto, accennare alle caratteristiche di questa nostra "Settimana" e alla importanza delle scalate compiute per convincersi.

Si sono infatti, avute contemporaneamente quattro distinte categorie di iscritti. Escludendo dal merito i turisti che costituivano la parte meno preoccupante, dal lato organizzativo e della responsabilità, vi era la comitiva degli escursionisti, che ha seguito il lungo giro stabilito, da rifugio a rifugio, attraverso numerosi e celebrati valichi. Poi il gruppo degli alpinisti, che hanno effettuato varie ascensioni, fra cui citiamo la Marmolada, il Catinaccio e la Cima Grande di Lavaredo. Infine una decina di rocciatori - tutti valenti, nella maggioranza provenienti dalle file della S. E. M. - che hanno al loro attivo scalate come la Piccolissima di Lavaredo, le Torri del Vaolet, il camino Adang e la parete N. W. del Sasso Pardo.

E' questo merito non piccolo per gli organizzatori. Infatti sarebbe stata considerata follia, solo qualche tempo addietro, parlare di ascensioni di tanta importanza e difficoltà tecniche nel quadro delle gite collettive o sociali. In questa parte sostanziale della "Settimana" si è maggiormente rivelata l'efficienza e l'accuratezza dell'organizzazione. Non il minimo incidente si è verificato: tutto si svolge nel migliore dei modi, con soddisfazione immensa dei bravi alpinisti, che avevano fra loro compagni rispondenti ai nomi di Hans

Steger e di Palo Wiesinger. Da notarsi che la complessività dell'organizzazione era aggravata dalla facoltà lasciata ai vari partecipanti di passare da una categoria all'altra, cosa che determinava quotidiani mutamenti di numero nelle persone componenti le varie comitive, con le inevitabili variazioni e contropartite alle disposizioni concordate negli alberghi e nei rifugi. Ma a tutto bene provveduto regolarmente mercè il buon volere e la pazienza dei dott. Silvio Saglio, il cironeo che si è assunto la direzione della gravosa "Settimana", e che si prodigò instancabilmente per accontentar tutti.

Ma per meglio convincersi di ciò che è stata questa indimenticabile "Settimana" basta pensare al lungo tragitto automobilistico che ha superato di oltre trecento chilometri quello prefissato, alla vastità della zona visitata, al trattamento generoso ed in qualche località veramente signorile offerto a tutti i giganti, al costo medio della quota di partecipazione, coso che è stato veramente all'osso per gli organizzatori, ma soprattutto al mirabile affiatamento fra i pur eterogenei elementi della carovana, allo spirito di cordiale amicizia stabilitosi fra di essi, alla immensa soddisfazione ed all'indimenticabile ricordo lasciato dagli otto giorni di incantevole vita alpina nelle Dolomiti, sentimento al cui ha voluto restituirsi interprete, prima di lasciarsi dai compagni di gita, l'avv. Umberto Pozzi con un discorso improntato alla massima cordialità ed a gratitudine per gli organizzatori e specialmente per il dottor Silvio Saglio ed Elvezio Bozzoli, che hanno, si può dire, vissuto giornate febbrili per arrivare a tutto, per accontentar tutti, per ottenere un risultato veramente lusinghiero. E da queste colonne rinnoviamo il nostro ringraziamento più vivo per l'opera loro, sulla quale si è imperniato il successo della manifestazione.

Al prossimo anno l'appuntamento per un'altra "Settimana", più grandiosa, se possibile, di quella ora trascorsa, che rivedrà certamente gli attuali partecipanti nei quali il ricordo di questo periodo felice non svanirà tanto presto...

Gaspere Pasini

mofo sotto le giubbe ben abbottonate. Ma anche lo Stelvio, con le sue scintillanti vette, passa mentre il tepore sulle lunghe strade di fondo valle ritorna a farsi sentire. E si corre velocemente tra fruttiferi ridenti e pingui diretti a Merano prima e indi a Bolzano, dove il sole dardeggia pieno e assolto, forse per dimostrare la sua piena vitalità anche dopo tanti giorni di assenza. E' pertanto quasi una dolce voluttà lasciar Bolzano assolata per inoltrarsi dentro la stretta Val d'Ega fresca e selvaggia.

**Cominciano le meraviglie.**

Stiamo entrando rapidi nel regno delle Dolomiti... quelle Dolomiti che apriranno a noi, giorno per giorno, nuovi scenari e nuove bellezze, a cominciare dal Lago di Carezza al Passo di Costalunga che presto raggiungeremo e dove cominciano le prime separazioni per i diversi itinerari disposti.

I rocciatori e gli alpinisti infatti lasciano le macchine per salire al rifugio Alcardo Fronza alle Corone, mentre gli escursionisti si dirigono al Rifugio Roda de Vael lasciando soli, indiscussi padroni dei due autobus, i turisti che scenderanno a Canazei.

La compagnia si è così divisa per i diversi destini, secondo i gusti e secondo le possibilità dei diversi partecipanti e comincerà nuovamente a riunirsi la sera seguente, dopo che i rocciatori e gli alpinisti, a loro volta divisi al Passo Satner, avranno raggiunto le loro mete: la traversata delle Torri del Vaolet e la salita al Catinaccio. E' qui che comincia la vera "organizzazione" della settimana, dove l'organizzazione ben predisposta ha trovato da esplicarsi nelle dure difficoltà di portare a termine ascensioni di primo ordine senza il minimo incidente.

Sono infatti ben dieci partecipanti che divisi in tre cordate distinte danno contemporaneamente l'assalto alle tre arditissime sorelle di Vaolet e dopo la Winkler e la Stabler e poi la Delago che cedono in condizioni di stanchezza, il loro regno alle tre agguerrite cordate, mentre una quindicina di compagni alpinisti, raggiunta la vetta del Catinaccio, salutano alla voce le prime vittorie di questa raggiante settimana.

Poi, riuniti nuovamente ai piedi dei colossi soggiogati, rocciatori e alpinisti felicitandosi se ne ritornano al fondo Valle a ritrovare gli amici turisti che, molto buoni e pazienti, hanno atteso oltre il tempo fissato il lieto ritorno.

Mancano gli escursionisti, avviati su altro itinerario verso il rifugio Antermoia da dove felicemente andranno all'alpe di Siusi per raggiungere, attraverso la forella del Sassolungo, il Passo di Sella dove noi li attendremo tutti riuniti nell'alberghetto lido e pulito.

\*\*\*

Martedì: la via delle Mesules al Sella è tutta bagnata dalla abbondante neve che sul pianoro del Sella si scioglie al caldo sole di questa settimana. Rinunciato quindi a questo itinerario, il direttore della gita, che era giunta l'occasione preziosa di ricordarsi di lui, ma invece la cavinita già nelle primissime ore del mattino limpido è tutta sparita: chi si è lanciato su verso la forella del Sassolungo incontro agli amici escursionisti che di là arriveranno, chi si è avviato sulle molli pieghe verdeggianti intorno al Passo di Sella, mentre altri non hanno perso l'occasione buona per andare a godersi il magnifico panorama dal Col Rodella.

E quando a mezzogiorno si ritrovano tutti coi piedi sotto una favolosa imbandita egregiamente, vi è tanta allegria che perfino arriva a danneggiare la comoda digestione di tanto ben di Dio e non può certo venire la malinconia di ricordarsi degli sfortunati mortali che sono rimasti al piano.

E poi le ore volano così frettolosamente che viene subito il momento di avviare una macchina coi gli alpinisti verso Canazei da dove raggiungeranno il rifugio Contrin per effettuare l'ascensione alla Marmolada, che se per la sua parete Sud molto bagnata sconsiglia l'arrampicata ai rocciatori, sarà però raggiunta dagli alpinisti per la solita via comune, mentre i delusi rocciatori voleranno per altre ascensioni non meno belle e non meno interessanti.

Spedita infatti la prima macchina, ecco ritornare gli escursionisti dal loro giro eseguito per bene e allora s'innesta nel programma un itinerario nuovo per recarsi al Pardo in autobus attraverso il Passo di Gardena, il Passo di Costalunga e il Passo di Sella, dove un altro splendido gruppo di Sella, goduto in perfetta serenità di spirito. Viene così raggiunto il Passo Pardo dove scendono i rocciatori,

certe disattenzioni su un «vecchio» che faceva cose da «boccia»...  
«...si fece su quel taccuino e quali geroglifici andassero intessendosi su quelle pagine non lo sapevo, ma il punto interrogativo doveva più tardi risolversi con qualche spina al borsellino perché certe bottigliette in rifugi altolocate, se fanno bene al palato, fanno poi dolerare le tasche.

Intanto il Passo di Falzarego fu raggiunto comodamente e qui davanti agli scenari immensi dai grandi ricordi l'animo sostò in riverenti pensieri.

Poi le comitive si lasciarono nuovamente: gli alpinisti mirando a quelle Tofane dove ogni roccia parla ancora delle epiche gesta del valore alpino mentre gli escursionisti e i rocciatori si diressero verso il Nuvolato ancora cinto di bellici apprestamenti in ruina.

Solo i turisti, pur godendo immensamente di questo magnifico e interessantissimo giro, non poterono mai essere insieme in liete gite o escursioni con gli altri compagni. Ma la loro cara compagnia si manifestava sempre al nostro ritorno, che allora era una fioritura di gentilezza e di cordialità come se le nostre conoscenze fossero salde e forti di lunga data. Bella vita quella della montagna che affratella così facilmente e così saldamente.

E la gioventù forte e coraggiosa che ritornava dalle dure lotte aveva sempre un pensiero gentile per questi anziani che attendevano pazientemente il loro ritorno: erano tutti figlioli che ritrovavano i cuori di babbo e mamma in trepida attesa. Così come durante i lunghi viaggi senza alcuna distinzione, o dove l'allegria più schietta non faceva minor il rispetto e la cordialità reciproca.

Poi turisti e rocciatori insieme agli escursionisti si ritrovarono tutti a Pocol nel doveroso omaggio di un ricordo alle «aquile delle Tofane» dove dormono serenamente nel piccolo recinto insieme allo spirito più bello dell'Alpino d'Italia.

Ora tutto è pace in questa zona dove ogni zolla ha visto un sacrificio eroico, ed è bello pensare che nessun uomo per nessuna ragione si azzurra mai a rompere l'incanto di quel nido di aquile dormienti serenamente.

\*\*\*

Nella Cortina bella un breve riposo: qui dove la vita rifugge ammantata di voluttuose comodità.

Un breve riposo anche per i compagni alpinisti che scenderanno dalle Tofane dove hanno fatto il giro della zona di combattimento intorno alla Punta Marietta, poi tutti uniti su verso il Passo Tre Croci per scendere a Misurina a rispecchiarsi nel laghetto dai mille colori.

Qui sostano turisti e escursionisti mentre alpinisti e rocciatori, armati dei loro bagagli, salgono infatti verso il rifugio Principe; verso nuove ascensioni. Il programma di domani e infatti il più impegnativo della settimana; eppure a cuor leggero essi vanno nell'oscurità serale verso il riposo ristoratore.

E il domani, sereno come era obbligo, (caro «Scarpone» non taciarci di troppa esigenza) ecco i rocciatori impegnati nell'assalto alla Piccolissima di Lavaredo mentre gli alpinisti ben guidati salgono alla Cima Grande.

**Le imprese dei rocciatori**

Abbiamo visto i rocciatori, divisi in tre cordate, salire calmi per quella parete Preuss così terribile, poi li abbiamo visti incunearsi in quei stretti cammini che superiormente tagliano tutta la parete e su i diritti salire verso la vetta. Anche gli escursionisti saliti il mattino da Misurina hanno ammirato il goduto la emozione di quell'arrampicata dei compagni, e quando dalla cima hanno mandato il loro saluto, tutti hanno provato una gioia immensa come se la dura tensione avesse tutti impegnati nello stesso sforzo.

Poi comodamente sono ritornati i compagni della Cima Grande e quelli della Piccolissima e via tutti per il rifugio Tre Cime e poi per il comodo sentiero al rifugio Mussolini che sta a guardia della possente Croda dei Toni.

Oramai la settimana volge alla fine, ma non sazio sicuramente è l'animo di questa bella compagnia! Solo alcuni non si sentono, pur dopo il comodo riposo di una notte tranquilla e ristoratrice a pieno delle forze, di continuare con la comitiva per la Strada degli Alpini.

Essi pertanto scenderanno a Sesto a incontrarvi le macchine che i turisti da Misurina saliranno per Dobbiaco e S. Candido al Passo di M. Croce Comelico ad aspettarci. Rocciatori, alpinisti e buona parte degli escursionisti vanno invece per questa meravigliosa «strada degli alpini» in guerra, per quella cengia della salvezza e quel Passo della Sentinella che ricorda l'affermazione grandiosa di una volontà tenace possente. Tutt'intorno della lotta cruenta e tonante di quei meravigliosi alpini che Oliva Sala volle e condusse al Passo della Sentinella.

E da questo passo per un lungo nevaio dapprima e indi per una

lunga discesa di ghieie sboccammo diritti al bel rifugio di Popera ora dedicato al nome illustre del conquistatore del Passo della Sentinella, Oliva Sala.

\*\*\*

Al rifugio Popera l'organizzazione aveva funzionato, come al solito, perfettamente sì che al nostro arrivo, sulla tavola ben apparecchiata, si pose subito manosa servire un pranzozetto veramente coi fiocchi, pranzozetto che proprio s'adattava al famelico appetito di cert'una gente che pareva non avesse fatto allo stomaco. E alla fine era proprio questo il luogo adatto, al termine delle nostre fatiche, per far luce su quel famoso libretto dove erano segnate le sentenze di morte di non so quante povere bottigliette.

Ma non c'era bisogno sicuro di farne memoria, che per alcuni quel libretto era diventato il gran volume del destino irrisolvibile giusto e eterno, e non s'aspettava quindi che il momento propizio per dar lettura delle sentenze decretate.

Come sia andata in seguito non lo so; certo qualche bottiglietta ha avuto mozzato il collo, ma poi con la scusa che l'altitudine faceva il valore del rocciatore liquido troppo prezioso, molte grazie vennero concesse, riconoscendosi anche che la foga terribile di quell'inquisitore non aveva avuto alcun riguardo. E fu grazia l'aver lasciato correre sulle altre sentenze perché... troppo teste ne avrebbero sentito i tristi effetti.

E infine, quando il pranzo fu a buon punto di assimilazione, in quattro passi (i soliti quattro passi che per qualcuno si potevano trarre in qualche ora di buon cammino) ci affrettammo a raggiungere il Passo di M. Croce Comelico dove qualche turista era rimasto con una macchina ad attenderci. Gli altri insieme agli escursionisti ritornati per Sesto ci avevano preceduti indirizzandosi ad Agordo. A nostra volta facemmo una bella corsa giù per la bella Valle del Padola, giù, per Comello aspro e simpatico, e poi per le strette dell'Alto Piave per raggiungere Belluno e indi Agordo onde riunirci coi compagni.

Tutto ad Agordo trovammo già predisposto dall'organizzazione in intelligente e da un avvocato compagno di gita che avendoci preceduti con la prima autobus si era preso la bella e per noi simpatica incemperza di predisporre tutto a puntino. Fu quindi cosa graditissima arrivare e trovarci già sistemati come se fossimo abituali persone di casa.

Ritrovammo qui la gentilezza degli arrampicatori bellunesi che vollero esserci compagni di quattro chiacchiere prima della nostra definitiva partenza e ci fecemmo poi sotto le coltri a notte tarda, che tanto l'ultima e ben dura fatica non aspettava più a noi di fare, ma bensì a quegli autisti e a quelle macchine che dovevano trasportarci e guidarci da Agordo a Milano attraverso numerosi e erti passi.

E l'ultima giornata fu infatti uno sforzo duro tanto per le macchine che per quei guidatori eccellenti che attraverso il Passo Ceceda, il Passo di Rolle e quello del Tonale ci condussero al deprecato ritorno.

Solo mi rammento che a un dato momento verso la fine della settimana ci era stato promesso un breve periodo di... brutto tempo, e questo invece non venne. Ora pare impossibile che noi si aspettassero e si desiderasse quello che nessuno va a cercare; ma veramente io non posso dimenticare quel soleone che ci bruciava violento e inesorabile durante il nostro ritorno.

Ed ora che sono giunto al termine di questa lunga, se pur fedele, filastroca, domando grazia di aver scupato, con parole che ben poco sanno rendere, la bellezza di questa perfetta settimana, e per tutti quanti hanno goduto e per quanto si è gioito esprimo il sentimento spontaneo e sincero di gratitudine a chi, con tanto amore e tanta passione ha curato che la settimana non avesse mai ombra di malinconia.

Elvezio Bozzoli Parasacchi

La preparazione del Congresso del C.A.A.I.

Oltre alle sommarie informazioni pubblicate lo scorso numero, siamo in grado di darne altre in merito alla preparazione dell'annuale Congresso del Club alpino accademico italiano.

Il 28 luglio scorso si sono riuniti a Belluno gli accademici della provincia, presente il sig. Francesco Terribile, attivo presidente della sezione di Belluno del C.A.I. e presenti i migliori giovani elementi dell'arrampicamento bellunese.

La riunione si è specialmente interessata del prossimo Congresso del C.A.A.I., affidato appunto al gruppo di Belluno per l'organizzazione. Il capogruppo Federico Tereschak ha già ottenuto notevoli bassi ed importanti facilitazioni per i congressisti e predisposto praticamente ogni cosa per la buona riuscita dell'avvenimento.

Gli arrampicatori bellunesi saranno lieti di porgere il benvenuto ai loro colleghi degli altri centri alpinistici, organizzando varie ascensioni nelle Dolomiti di Cortina e dintorni.

L'ospitalità di Cortina è poi di per sé una garanzia di successo per la riunione. L'organizzazione tecnica del capogruppo Federico Tereschak e l'interessamento del signor Francesco Terribile permettono di prevedere un Congresso numeroso ed un affiatamento generale, squisitamente alpinistico.

La commemorazione di Angelo Panelli al Cimone della Bagozza

Come annunciavamo, una carovana automobilistica di una quarantina di vetture e due torpedoni ha portato domenica scorsa 7, nella valle di Selve, alla Malga alta dei Campelli, il comm. Elvezio Bozzoli, il trigesimo della scomparsa di Angelo Panelli, vittima del proprio coraggio, mentre saliva il 10 luglio scorso, coi concittadini Nino Walliser e Carlo Pensotti, il Cimone della Bagozza. La manifestazione, ideata dalla sezione dell'Automobile Club, ha avuto uno svolgimento regolare. La carovana, giunta in perfetto orario a Schilpario, ha proseguito per la Malga Alta dei Campelli dove, ai piedi della rocciosa montagna ebbe luogo la commemorazione.

Dopo la Messa al campo, don Pietro Cazzulani con elevate parole ha ricordato il caduto, esaltando l'eroismo e la purezza di spirito ed il raro esempio di altruismo dimostrato nel sacrificare la sua giovane esistenza per un nobile sentimento di cameratismo. Segui poi lo scoprimento della lapide e della croce nel punto dove avvenne la sciagura.

Alla cerimonia erano presenti anche alcuni alpinisti milanesi, in rappresentanza della Società Escursionista Milanese (sezione del C. A. I.) e del Gruppo lombardo, del Club Alpino Accademico.

Nella stessa giornata Vitale Bramanti, che per primo compì l'ascensione che porta poi la vita al povero Angelo Panelli, insieme con Elvezio Bozzoli Parasacchi ha ripulito la salita, provvedendo al ritiro delle corde lasciate dai leganesi, consegnandole poscia ai rispettivi proprietari e levandole anche qualche metro in alto, rimaste conficcate nella roccia. I due milanesi hanno anche provveduto a porre un'urna a metà parete e precisamente sul punto massimo raggiunto dalla disgraziata comitiva dei camerati leganesi, urna nella quale venne riposto un album destinato a raccogliere le firme degli scalatori futuri della parete, racconterò sul frontespizio la seguente dedica in memoria dello scomparso:

CIMONE DELLA BAGOZZA  
PARETE N. W. VIA BRAMANTI  
Nell'ideale, immenso della propria fede che è purezza e idealità, nella passione eterna dell'Alpi, nell'amore smisurato e eroico del coraggio e dell'ardimento, salendo con Mino Walliser e Carlo Pensotti al Cimone della Bagozza per questa via.

ANGELO PANELLI  
di Legnano, il 10 luglio 1932 - voleva oltre la vetta verso i sereni destini del mistero a trovare riposo alla Sua anelante passione.

Mestamente ricordando la Società Escursionista Milanese e il Club Alpino Accademico, nel trigesimo del dolorante addio, pongono questo libro perché gli ardimentosi che abbracceranno queste rocce con lo stesso amore e la stessa Sua passione e sostino a ripensare alle Sue nobili virtù.

10 luglio 1932-X 7 agosto 1932-X.  
per Soc. Escurs. Milanese e Club Alpino Accademico Italiano.  
F.to Vitale Bramanti e Elvezio Bozzoli Parasacchi.

### Con gli scarponi nelle "Dolomiti,"

Che lo «Scarpone» abbia potuto legarsi della dimenticanza che hanno avuto di lui i suoi collaboratori partecipanti alla settimana in Trentino, non possiamo... descriverlo. Nessuna lagnanza è possibile, quando ai giganti si è offerta una settimana di svago così pieno ed assoluto da non lasciar loro trovare né un'ora, né un minuto, né un angolo morto da dedicare alle faccende del giornale. Non era infatti possibile trovare tempo da impiegare nello scrivere relazioni, senza con ciò rinunciare a qualcuna di quelle grandi bellezze o a qualcuna di quelle gioie che si sono godute così abbondantemente durante la settimana.

Forse lo «Scarpone» dirà ora che se di bellezze e di gioie ce n'erano tante, si poteva sacrificarne qualcuna per pensare ai fatti suoi, ma se il direttore del giornale vuol rifletterci bene vedrà che questo sacrificio non doveva essere nel suo programma e neanche nelle sue intenzioni. Perché ci ha procurato, con quella particolare e tutt'affatto speciale organizzazione del suo dott. Saglio, una di quelle settimane che non è facile ripetere e sicuramente quasi impossibile superare.

E poi lo «Scarpone» non deve dimenticare che ci aveva dato per compagnia delle persone così simpatiche e così allegre, pur nella diversità di condizioni e di età, che non era possibile non trovar da stare sempre occupati felicemente in lieti conversari quando proprio non si era occupati in altre... faccende alpinistiche.

Occorre poi segnalare che in quell'allegria compagnia vi era un super allegro gruppo di giovani che con la più serena spensieratezza non avrebbe permesso certo di togliere qualche ora o qualche minuto per riempire pagine delle cose nostre, tutte belle, tutte serene, tutte meravigliose.

E quelle intense gioie noi le go-

devamo appieno, per merito di quella organizzazione che pensava a tutto.

E poi per fare certe cose c'è sempre da completare poi la gioia di tutti non bisogna dimenticare che, dopo due mesi che il brutto tempo ne aveva fatte di cotte e di crude, il tuo... organizzatore impareggiabile aveva decretato che il più bel sole e il più smagliante sereno fossero compagni della settimana e così fu.

Tanto sereno e tanto sole che se non fosse per far torto a te e al tuo organizzatore noi diremmo che fu fin troppa grazia... quasi quasi avremmo desiderato qualche spruzzatina a smorzare tanta luce e tanto calore.

Insomma, fu così che prendemmo partenza da Milano il 23 luglio, da quella Piazzetta Reale dove parenti e amici avevano sguardi e lacrime non tanto per i partecipanti che s'allontanavano, quanto per il rammarico di non essere della compagnia.

Gli autobus perfettissimi, che per tutta la settimana non avranno il più lieto incidente, ci portano veloci sul Lago di Como verso una cena succulenta che ci aspetta su una verdeggiante veranda al comodissimo delle prime ardite montagne della Valtellina, e poi su a Bormio, al primo riposo.

Poi comincia la vera gita, nel senso che ormai la compagnia si è tutta amalgamata e cominciano i frizzi e le ironie fra gli uni e gli altri partecipanti, fra quelli della macchina scoperta all'avanguardia e quelli della macchina coperta che segue.

Ma quando per le rampe dello Stelvio la neve comincia ad abbondare e l'aria si fa frizzante, ritornano le friccate in senso inverso fra quelli dell'autobus chiuso e gli imbacuccati viaggiatori della macchina aperta ai quali non farebbe dispiacere un piccolo ter-

già rivisto i compagni turisti che sono saliti da Canazei e che possono così godersi lo spettacolo dell'ascensione.

Ma anche questa bella arrampicata difficile e aerea è risolta in poche ore con una tenacia e una tecnica ammirevoli.

Poi eccoli ancora tutti riuniti nel pomeriggio, pronti alla nuova partenza diretti verso Caprile e la Malga Ciapela ad incontrare i compagni alpinisti di ritorno dalla Marmolada e quelli escursionisti che dopo aver visitato il Contrin saranno essi pure alla Malga Ciapela.

Essi infatti sono tutti là da un po' ad attenderci, raggiunti della loro ascensione e della loro escursione e mentre si ritorna per l'incassata strada di orrida bellezza verso Caprile han tante cose da raccontarci che si fa gran fatica ad ascoltarle tutte. Quanto prodezze ci sono da sentire!

Fatto è che, salutati gli amici bellunesi, che a Caprile si sono diretti alle loro case dopo la cortese cordialità alpinistica dimostrata, ci si arriva ad Andraz prima e poi a Pieve di Livinallongo senza quasi accorgersi perché tutti hanno qualche cosa da raccontare: il capo cordata che gridava perché la «corda» non marciava o viceversa la corda che gridava perché la testa della cordata non ascoltava i suoi consigli; o la signorina che vedeva le stelle di pieno giorno, per via di certe scarpe fatte più sulla moda cittadina che su quella montagna: un moceolo agli occhiali che s'appannavano ad ogni più sospirato; o la vista di un sereno che agghiacciava il sangue nelle vene e fra queste e queste notizie, una fila di impropri ad una nebbia che s'era levata sul ghiacciaio e non permetteva allo sguardo di liberamente spaziare dove voleva.

Certo che quella notte tanto quelli alloggiati ad Andraz come quelli che avevano trovato ospitalità a Pieve non ebbero alcun bisogno di sentire storie per trovare subito un sonno pesantissimo.

Poi al mattino la sveglia data per tempo trovò tutti un po' tristi e... sonnecchianti anche se la giornata meravigliosa che faceva seguito alla spruzzatina notturna poteva invogliare a muoversi con tutta sollecitudine. Ma fu cosa da poco, che appena in macchina, su per le spirali del Passo Falzarego tutti avevano già riacquisita la baldanza più srenata e un certo «Piemonte Reale» sornionamente su un taccuino andava marcando



Un gruppetto di rocciatori durante una sosta.

«SMI ISTRIX»  
12 PUNTE  
RAMPONE TECNICO

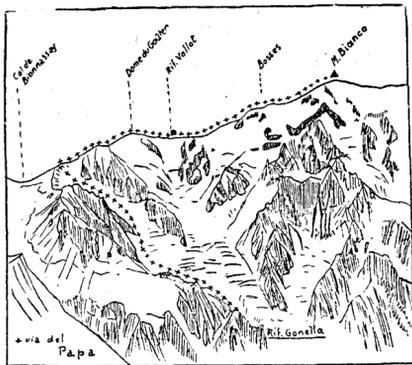
**Laboratorio Fotografico "CARDINI,"**  
Lavorazione accurata a prezzi minimi  
VEDERE AVVISO IN SECONDA PAGINA

**"SMI ISTRIX"**  
12 PUNTE  
RAMPONE TECNICO

**Alpinisti!**  
TERMOMETRI A SPILLA ESATTISSIMI da DURONI Galleria Vitt. Emanuele MILANO L. IO.-

Monte Bianco

Il Monte Bianco (m. 4807) è la massima elevazione europea; ha sei creste ben individualizzate: delle Bosses, del Mont Maudit, di Péllet, dell'Innominate, di Brouillard di Bonassay, lungo le quali sono stati ricamati serie numerosissime di itinerari, circa quaranta, tali quindi da offrire una grandissima varietà di bellezza, di lunghezza, di difficoltà e di pericoli.



Pericoli. — Data l'altitudine, l'intensità dei fenomeni glaciali, il pericolo di obliquo dovuto al tempo, ai seracchi, alle valanghe ed ai ponti di neve, la salita diventa una cosa molto seria, e soprattutto per un alpinista, se que-

Prime ascensioni

La direttissima alla Croda dei Toni

Una delle più emozionanti scalate di roccia, segnalate in questi ultimi tempi, è indubbiamente quella compiuta sabato 30 luglio u. s. da Antonio Schranzhofer insieme col fratello Francesco, due portatori alto-atesini, assai conosciuti nell'ambiente alpinistico, i quali sono felicemente riusciti a superare



La Croda dei Toni. Il tracciato della via Schranzhofer

re per la prima volta, per direttissima, la parete nord della Croda dei Toni (Cima Dodici) nelle Dolomiti di Sesto.

La fotografia che pubblichiamo reca il tracciato seguito dai due fratelli. Come si vede, la parete scende giù verso la valle a guisa di insormontabile muraglia quasi perpendicolare. Essa era già stata meta di vari tentativi negli anni scorsi. Lo stesso Antonio Schranzhofer fin dall'anno scorso con Hans Forcher, noto anche questi per la sua audacia, ai primi di settembre iniziava la scalata di Cima Dodici, ma venne costretto ad abbandonare l'impresa per le ostili condizioni atmosferiche. In quell'occasione, anzi, i due alpinisti rimasero bloccati dalla neve e dalla pioggia per tutta l'intera notte nell'arrampicata di una roccia.

L'attuale fortunata impresa dell'inviolato picco era stata già da tempo progettata dai fratelli Schranzhofer. Ad affrettarla è stato il proposito manifesto, proprio nell'ultima settimana di luglio da due altri scalatori di fama, la campione italiana di sci, Paola Wiesinger, e Giovanni Steger, di Monaco, i quali, avendo sentito che qualche gruppo di tedeschi progettava la scalata, avevano deciso di tentare subito la cosa, allo scopo di prevenirli. Essi però non sapevano che fra gli altri erano anche gli Schranzhofer.

Mentre questi portavano a compimento l'audace tentativo, durato undici ore di lotta accanita ed emozionante con la muraglia rocciosa, l'altra coppia seguiva le orme della prima, pur ignorando chi fossero i due predecessori.

E poco tempo dopo (un'ora circa), la Wiesinger col suo inseparabile compagno pervenivano pure alla vetta, ormai già violata dagli Schranzhofer. Va notato che la scalata si è effettuata proprio nel-

nord, per traccia di sentiero e poi si guadagna la morena del ghiacciaio del Miage italiano toccando il suggestivo laghetto del Miage, nel quale si specchia la turrita ed arditissima Aiguille Noire de Péteret.

Entrati nel ghiacciaio, tutto coperto da detriti lo si percorre per tutta la sua lunghezza, con marcia faticosa sino ad arrivare ai piedi delle Aiguilles Grises. Ore 2. Il crepacchio ghiacciaio del Dome, ed allora si sale un poco alla sinistra avvicinandosi ai pendii erbosi e detritici della Chaux de Pesse, per visibili tracce di sentiero o di passaggi.

Si attraversa qualche lingua di neve, poi si trovano alcuni passaggi di roccia, e più vasti campi nevosi e detritici.

Giunti ad un più grande nevato lo si risale sino a raggiungere uno sperone (sul quale è costruito il Rifugio) che si percorre per rotte, non sempre facili. Ore 1.30. - Totale ore 6.30.

Dalla Capanna del Dome (Gonnella) si attraversa qualche lingua nevosa per prendere il ghiacciaio del Dome di cui si rimonta il ramo occidentale, compreso fra le creste delle Aiguilles Grises ed il contrafforte meridionale del Dome du Gouter.

Ci si alza solitamente per il centro del ghiacciaio girando i numerosi crepacchi che l'intersecano, e poi di solito si salgono gli erii pendii di neve a sinistra d'un piccolo contrafforte e si raggiunge la cresta di Bonassay.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

Essa continua verso destra (est) assai sottile, talvolta con cornici sul versante nord, sino al Dome du Gouter, la cui sommità si lascia a sinistra.

Si giunge così al Col du Dome (m. 4237) con pendii di neve dolcissimi. Poi si risalgono nella stessa direzione generale i primi pendii della cresta delle Bosses.

Si tocca il Rifugio Vallot, e si continua seguendo la cresta con pendii ripidi, talvolta induriti dal gelo, della Grande Bosse, poi quella della Petite Bosse, e lasciando a destra i piccoli isolotti rocciosi della Tourrette, si giunge con un ultimo tratto di cresta sottile al punto culminante. Ore 6 circa.

giungendo a mezzo di essa uno spuntone, che dà buona assicurazione per vincere l'ultima parte. Seguire poi una serie di canali, ed una fascia con muschio, spostandosi a destra, entrando in un grande anfiteatro della parete cui sovrasta la dentellata cresta della vetta. Le rocce man mano migliorano; ora sono ottime e per divertiti gradini, che man mano vanno facendosi più verticali, ci si porta sotto all'ultimo balzo, superando prima uno stretto e malagevole cammino con alcuni massi incastrati. Sono altri gradinoni, portandosi sotto al filo di cresta della vetta e per un diedro a cui segue una breve e verticale galleria sotto di un grande masso, si guadagna con un breve ed ultimo sbalzo la vetta. Ora 2 dall'attacco.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Discesa: dalla vetta alla punta con l'ometto, poi per breve tratto di cresta verso est, abbassandosi per facili cengie, piegando a poco a poco a sinistra per raggiungere la divertente cresta e per essa, abbassandosi talvolta su l'uno o l'altro versante, specialmente a destra, nell'ultimo tratto di nuovo al Passo Barbacan.

Bella e divertente arrampicata senza eccessiva difficoltà. E' consigliabile l'uso degli scarponi, dato il muschio dei tami.

Alpinisti lecchesi sulla parete Fasana del Pizzo della Pieve

Il ritrovamento degli oggetti dei compianti Veronelli e Cattaneo

Domenica 31 luglio i soci del C. A. I. sez. di Lecco e della S. S. A. Dell'Oro, Comi e Spreafico E., compiendo la scalata della parete nord del Pizzo della Pieve (m. 2245) sul Grignone per l'itinerario Fasana hanno potuto ricuperare parecchi oggetti appartenuti ai compianti arrampicatori milanesi Veronelli e Cattaneo che ivi perirono per la loro bella passione. Tali oggetti: piccozza, cappello, astuccio di macchina fotografica, ecc. saranno trasferiti alle egregie famiglie in lutto.

Gli arrampicatori sopracitati, Dell'Oro e Comi d'accordo con il compagno di cordata Cassin hanno intitolato via Veronelli-Cattaneo il tracciato recentemente da loro percorso sulla parete Fasana. Come è stato detto tale itinerario è più ad oriente di quelli noti ed è quindi ben distinto e distante da essi. Le Famiglie dei giovani scomparsi hanno gradito l'intitolazione che eternerà la memoria dei due alpinisti sulla parete che loro costò la giovane e balda vita.

Ipotesi: il rintracciamento della piccozza a 200 metri dalla vetta e quindi al di sopra delle maggiori difficoltà e quello dell'astuccio della macchina fotografica, vuoto e rotolato molto più in basso - astuccio non dotato di cinghia a tracolla - non che quello del sacco da montagna aperto hanno suggerito agli arrampicatori di domenica l'idea che la grave sciagura alpinistica sia avvenuta durante un tentativo fotografico per il quale uno dei giovani, o tutt'e due separati, hanno dovuto spostarsi momentaneamente dall'unico percorso di ascensione. Purtroppo le condizioni invernali della montagna al tempo della tragedia caduta - di parecchie centinaia di metri - non possono consentire che una mera ipotesi.

La direttissima del Gorno Grande (vetta centrale m. 2870) dal ghiacciaio del Calderone

Singolarmente attivi sono gli alpinisti aquilani che registrano nel loro gruppo preferito naturale, quello del Gran Sasso, numerose ascensioni interessanti, ed che ormai le «verghe» devono essere ridotte a ben poca cosa.

Un'altra «prima» è quella compiuta da Bruno Marsili del gruppo «Aquilotti del Gran Sasso» (C.A.I. di Aquila), sul Gorno Grande (Vetta centrale m. 2870), per la «direttissima» dal Ghiacciaio del Calderone, insieme con Bernardino Giardetti, pure degli «Aquilotti». La mattina del 16 luglio u. s. essi si portarono al suddetto ghiacciaio, dirigendosi alla base della parete N. O. della Vetta Centrale; essa ha nel mezzo un piastrino di roccia compatta, che, strapiombando sul ghiacciaio, non presenta alcun punto debole per una eventuale arrampicata. Detto piastrino forma verso destra, col resto della parete una specie di anello diedro che, continuando in questa via di salita, i due, giunti al cono di neve immediatamente sotto la forcella fra Vetta Centrale ed il Torrione Cambi, si legarono in cordata, rimontarono per qualche metro il canale fino al punto in cui si biforca, con alcuni passaggi delicati raggiunsero il ramo di sinistra con roccia rotta e friabile in principio, poi facile fino alla Gualezzelle. Di qui per piccoli e brevi cammini si alzarono sulla parete che si fa verticale ma che non presenta ancora difficoltà, fino ad un piccolo tendame che forma una poverella. Dopo una breve sosta, i due alpinisti si issarono su una parete che sembrava facile, ma dopo alcuni metri, essi dovettero arretrarsi in un punto ove la roccia si fa sporgente ed esposta, e le pedule facevano poca presa. Il cielo intanto si era fatto buio e di botto vennero giù una grandinata fitta.

Nella situazione poco comoda, i due si tennero alla meglio col loro cordone annesso, quando infine la grandine rallentò un poco, visti inutili gli sforzi, dato soprattutto che la roccia era bagnata, si calarono scoraggiati. Scesero un poco verso sinistra quasi per abbandonare l'impresa, ma lo sguardo cercò rapidamente qualche punto ove la parete fosse meno difficile. Una fessura verso sinistra raggiunge un canale che si continua fino quasi alla vetta. Il Giardetti vi infilò dentro braccio e gamba destra; il Marsili lo sollevò, sale con lena per attrito non essendovi appigli di sorta, finché non si issa su, riesce così a poggiare i piedi e riprender fiato. Ancora pochi metri esposti, poi anche l'altro lo raggiunge.

La diminuita esposizione fa procedere rapidamente fino ad un aereo terrazzino che attenua la verticalità della parete. Ancora una fessura, questa volta di roccia friabile, non alcuni metri con discreti appigli. Esposizione notevole: sotto i piedi degli alpinisti biancheggia il ghiacciaio. E' sceso il Giardetti che mette guida con abilità prodigiosa, pur essendo quasi alle sue prime scalate di roccia. La parete ora si fa incavata, dando un senso di sicurezza; i due procedono celeremente e superano con poche difficoltà il tratto più alto, che non è che una porta ad un piccolo ripiano e quindi facilmente alla vetta, ove arrivano alle 11.10, dopo due ore di salita. Ascensione in complesso di discreta difficoltà per l'esposizione della parete e per le condizioni della roccia.

Il 10 luglio Angelo Maurizi, della sezione dell'Aquila e di Milano, insieme con Domenico d'Armi e Nino Federici effettuarono la seconda ascensione dal Calderone per la via Sivillini, sempre al Corno Grande (Vetta centrale).

Prime ascensioni in Svizzera

Secondo notizie da Berna, la prima ascensione nel corrente anno dell'Eiger (m. 3975) nel cantone di Berna è stata compiuta di questi giorni da un alpinista francese, il sig. Savard, accompagnato dalla guida Adolfo Rubin di Wengen (Berna). L'ascensione si è compiuta dalla dorsale del Mittellegg, ancora coperta di neve per tutta la sua lunghezza. La fatica è durata sette ore.

Il piccolo roccioso (m. 3700) che si eleva dietro la vallata del Lauterbrunnen è stato raggiunto per la prima volta, pure in questi ultimi giorni, dopo un'ascensione assai ardua, dai signori Von Allmen ed Ernesto Feuz di Murren (Berna).

Il plauso di S. E. Manaresi ad un alpinista di Valenza

Un socio del Gruppo sciistico del Dopolavoro di Valenza, ed appartenente alla sezione di Alessandria del C.A.I., noto negli ambienti locali per la sua passione alla montagna, Federico Paroso, durante un suo recente soggiorno a Bolzano ha accesso da solo, per la prima volta, a una delle pareti del Sasso Piatto, nelle Dolomiti della Val di Fassa, con undici ore di arrampicata per superare i 900 m. d'altezza. Il Paroso era accompagnato dal portatore Matteo Nogler, di Ortisei in Val Gardena. L'ascensione è stata controllata dai competenti bolzanesi, che ne hanno dato notizia a S. E. Manaresi, Presidente del C.A.I., il quale ha subito indirizzato al salite il seguente telegramma: «Da Bolzano mi si comunica che Ella ha compiuto la prima ascensione della direttissima

parete Nord del Sasso Piatto. Accolga il mio vivo plauso». La notizia della riuscita dell'ascensione ha dato luogo, a Valenza, a manifestazioni di simpatia verso l'ardimentoso concittadino.

Secondo ascensioni importanti

I soci del C. A. I. Lecco e della S. S. A. Cariboni Rizieri e Giudici Giovanni hanno compiuto la seconda ascensione dell'altissima Corna di Medale vinta dai consoci Dell'Orto e Cassin. Questi giovanissimi arrampicatori hanno impiegato 8 ore e mezza seguendo, quasi con assoluta fedeltà, l'itinerario dei primi salitori.

Altri soci, Cassin, Piloni e Ravasi E., hanno compiuto in ore 4 e mezza la seconda ascensione dello spigolo sud del Torrione Cinquantenario, più di cento metri di altissima roccia vinta recentemente per la prima volta da Gandini; abile e noto rocciatore pure lecchese.

CARDINI LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE

FONDATA NEL 1909 SVILUPPO E STAMPA

Table with columns: Formato delle negative, SVILUPPO DELLE NEGATIVE (Lastre e Filmak, Rotoli), STAMPA (Cadauno). Rows include various negative sizes like 4x6 1/2, 6x6, 9x9, etc.

INGRANDIMENTI

Table with columns: Senza montatura non ritoccati, Cadauno, Senza montatura ritoccati, Cadauno. Rows include sizes like Sino al formato 9x14, 10x15, 13x18, 18x24.

SCI LAMBORGHINI DA TURISMO, CORSA, SALTO, SLALOM. Tipo speciale "Ruit" per alta velocità. Archi normali e smontabili, frecce e bersagli. Giavelotti smontabili e normali in frassino, betulla, bambou. Slitte - Bastoni - Salvaforma sci - Boomerang - Hockey.

GIUSEPPE MERATI MILANO. Via Durini, 25 - Telefono 71044. Specializzata per costumi sportivi e da montagna - Attrezzi alpini - Materiale completo da campo.

"VALICHI" Viaggi ciclo-alpinistici di EDOARDO COLOMBO. 128 pagine di testo - 27 tavole fuori testo, copertina e 19 disegni originali di Virginio Pesina e 14 cartine di Riccardo Galetto.

DERMOLINA Grasso per calzature sportive

"LO SCARPONE" Via Plinio, 70 - Milano (133)

melior PATENT SONO I MIGLIORI! FORNELLI A GAS DI BENZINA. TIPO DI ACCENSIONE ISTANTANEA L. 225.-

OROLOGIO Vyler-Vetta INFRANCIBILE anche cadendo dà l'ora esatta

CAMERATISMO ALPINISTICO INTERNAZIONALE

La grande gita dei Padovani al Gross Glockner

(A.) Con simpatico gesto di cameratismo, nel nome di quell'amore per la bella montagna...

le 17 sul pianoro, dove, a 3456 metri sul mare, con un lavoro che ha del prodigioso...

Venerdì 3 agosto è partita alle 5 da Padova l'automobile "staffetta" del Presidente con alcuni gitei...

Ed è così che superando gravissime difficoltà burocratiche relative al transito di confine...

Alle 16 le automobili sono a San Candido, quindi in breve al confine di Prato alla Drava...

Profittando delle eccezionali condizioni di facilità del ghiacciaio al confine cordale di alpinisti stranieri...

Il 6 agosto, sveglia alle 5, tempo un po' migliore, ma le nubi avvolgono sempre i ghiacciai...

Un ghiacciaio tipico Verso le 10, a 2900 metri, tutte le cordate dei padovani mettono piede in terraferma...

Si vede la vetta... Gli amici viennesi concedono tre ore di sosta...

Ma il tempo stringe. Una breve colazione di solito si arriva al rifugio di Val Stretta...

Modificazioni alla capanna 3° Alpi In Val Stretta Il rifugio "3° Alpi" della sezione torinese del C. A. I. alla Graglia di Valle Stretta...

Una dimostrazione dell'ottimo stato di manutenzione della magnifica strada del Gavia, la più alta d'Europa...

La gita all'Adamello della Sezione di Brescia è stata organizzata per i tre giorni di Ferragosto...

Una singolare disavventura durante una gita alpina è capitata il 7 corrente a certo Sebastiano Girello...

Cade in un crepaccio di 50 metri Domenica 7 corr. a sera, un gruppo di soci del Club Alpino di Innsbruck...

Il dott. Andrea Pollitzer di Pollenah ha raccolto in un volume le impressioni del suo viaggio...

Notizie sui rifugi

Il vecchio rifugio Quintino Sella al Sacripante distrutto dal fuoco

Il custode del rifugio Quintino Sella al Viso, il noto sciatore Willo Colli, ha notato che un incendio ha distrutto il vecchio rifugio Sacripante...

Una capanna sul M. S. Genesio

Il 31 luglio scorso sulla spianata bustese, per facilitare a tutti i soci un salutare soggiorno in una superba zona d'alta montagna...

Il nuovo Rifugio Carlo Bosio ai piedi del Disgrazia

(E. M.) Nel pomeriggio di domenica 7 scorso ai piedi del Disgrazia è stato inaugurato il nuovo rifugio intitolato a Carlo Bosio...

Una nuova costruzione sul M. Lozze

Ad iniziativa delle sezioni dell'A. N. A. di Asiago e di Verona, presiedute da due belle figure di soldati e di alpinisti...

Aperluia al traffico di strade militari di alta montagna

L'Amministrazione provinciale bresciana avverte che in questi giorni tutte le strade ex militari di montagna saranno intransitabili...

Nelle sezioni del C. A. I.

Una gita all'Adamello della Sezione di Brescia è stata organizzata per i tre giorni di Ferragosto...

La Sezione meranese ha indetto una gita sociale sui ghiacciai della Marmolada, per Ferragosto...

Le vacanze economiche alpine al Rifugio Città di Busto

La sezione bustese, per facilitare a tutti i soci un salutare soggiorno in una superba zona d'alta montagna...

Montagne bianche e uomini rossi

Il dott. Andrea Pollitzer di Pollenah ha raccolto in un volume le impressioni del suo viaggio e delle sue salite alpinistiche nel Caucaso...

VARIE

Una singolare disavventura durante una gita alpina è capitata il 7 corrente a certo Sebastiano Girello...

La Sezione meranese ha indetto una gita sociale sui ghiacciai della Marmolada, per Ferragosto...

Le vacanze economiche alpine al Rifugio Città di Busto

La sezione bustese, per facilitare a tutti i soci un salutare soggiorno in una superba zona d'alta montagna...

Montagne bianche e uomini rossi

Il dott. Andrea Pollitzer di Pollenah ha raccolto in un volume le impressioni del suo viaggio e delle sue salite alpinistiche nel Caucaso...

Non basta comperare sempre LO SCARPONE: occorre abbonarsi! Solo in questo modo i nostri amici dimostreranno il loro attaccamento e la loro fiducia.

ALPINISTI, ESCURSIONISTI! Prima di partire non dimenticate di provvedervi di Combustibile META

Garage "Romagna" SERVIZI AUTOBUS PER GITE MILANO Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

Primo stabilimento plastigrafico italiano Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plaslici Carte Topografiche

E. TERMENINI Capo armaiuolo 50 Reggimento Alpini MILANO LARGO CARROBBIO N. 2 TELEFONO 81-086

Il più esteso assortimento di articoli per montagna dai tipi economici ai più apprezzati per qualità e finezza

Alpinisti, Sciatori! Completate e perfezionate le vostre cognizioni sciatorie ai Corsi estivi di sci alpinistico ai Rifugi Livrio e Casati

Cerotto ALPINO SANTIAGOSTINO CON LIRE 470 POTETE ACQUISTARE UNA BICICLETTA BIANCHI CATALOGO GRATIS

Elisir NOCE DI ROLA PER ALPINISTI - L. 6.50 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 28

P. DUVIA SPORT Specialità LODEN Sartoria specializzata nella confezione abiti per montagna caccia, pesca, sci. ABITO in tela per caccia L. 95

L'ALPINA Farmacia per sacco da montagna L. 15 Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 28

